

La strana storia dell'organo che Luciano Berio non volle

Il figlio e nipote di organisti di Oneglia

di Giovanni Di Giacomo

La sala grande dell'Auditorium di Roma avrebbe dovuto avere un organo a canne da concerto. Fu costituita una commissione di esperti, interpellato lo studio di Renzo Piano, per la collocazione dello strumento; ma alla fine l'organo saltò. Per decisione di Luciano Berio il quale, in una lettera pubblica inviata a Italia Nostra che aveva caldeggiato il progetto della costruzione dell'organo, spiegò le assurde e, per un musicista, indegne ragioni della sua insana decisione

L'ingresso dell'organo sulla scena concertistica con la conseguente ed inevitabile accoglienza nelle grandi sale come parte integrante di esse non data da oggi. L'epoca è la congiuntura otto-novecentesca; il paese che probabilmente dà il maggiore impulso sono gli Stati Uniti d'America che, sviluppando tardivamente l'arte organaria, si proiettano direttamente nella concezione sinfonico-monumentale, giungendo, nelle città di Atlantic City e di Philadelphia, all'edificazione di gigantesche macchine sonore ad aria compressa, che ancora oggi detengono il record mondiale di grandezza e potenza; e le prime figure di concertisti internazionali d'organo furono gli inglesi Edwin Lemare e George Cunningham, i francesi Alexandre Guilmant e Marcel Dupré, e gli italiani Marco Enrico Bossi e Fernando Germani - invitati ad intrattenere le folle (talvolta oceaniche) nelle grandi sale del vecchio e del nuovo continente, animati dal nobile intento di far evolvere l'arte organistica, conservandone l'enorme patrimonio cumulato in secoli di alloggio nelle cantorie delle chiese e rivestendola di piena e completa funzione concertistica (nuova tecnica, nuovo repertorio). Grandi organi da concerto arrivano così ad essere scrupolosamente progettati e installati pressoché in tutti i principali auditorium del mondo, tenuti in gran conto sia nel mondo cosiddetto "libero" (dagli Stati Uniti all'Australia, dove troneggia il magnifico strumento nell'Opera House di Sidney - simbolo architettonico dell'era postmoderna) che in alcuni storici regimi dittatoriali. La Sala Grande del Congresso

del Partito Nazionalsocialista in Norimberga si dota, nel 1936, di un mastodontico organo Walcker a 220 registri. In tempi più recenti, un organo monumentale viene costruito anche nell'Oriental Art Center di Shanghai (cosa curiosa: anch'esso di matrice e fabbricazione germanica!). L'Italia, nel particolare della capitale romana, sia col regime sia con la democrazia si è posta a riguardo in maniera eufemisticamente "controcorrente", al punto da dar corpo alla leggenda di una "maledizione" che impedisce l'esistenza di un organo in un auditorium nazionale romano.

Tutto inizia nel 1908 quando il conte di San Martino, insigne e pluridecennale presidente dell'Accademia Nazionale "Santa Cecilia", inaugura lo storico "Augusteo", meravigliosa sala da concerti romana (8 oltre tremila posti!) fornita di un altrettanto meraviglioso organo sinfonico "Balbiani-Vegezzi-Bossi" ed alla cui consolle un adolescente Fernando Germani accompagna l'orchestra dell'Accademia. Poi arriva il fascismo con i suoi progetti di riurbanizzazione della città capitolina, in ragione dei quali l'Augusteo viene abbattuto e cumulate, assieme alle macerie, vane promesse di ricostruzioni e risarcimenti vari (quando si dice: oltre al danno, pure la beffa!). Inizia così il peregrinare delle manifestazioni artistiche dell'Accademia, in particolare sinfoniche, che trovano, dopo lungo tempo (Adriano, Teatro Argentina), momentanea ubicazione nell'Auditorium ex "Pio XII" in Via della Conciliazione, che guarda caso, quando vi entra Santa Cecilia, viene "svuotato" di un grande organo Tamburini il cui progetto fu firmato proprio da



RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP
S.A.R.L.

34, rue des Archives, 75004 Paris - tel. (1) 42 78 00 82 - tlx 215 676 F - fax (1) 42 78 01 98
S.A.R.L. au capital de 240.000 F. - R.C.S. Paris 13 330 097 593

Prot. N. 1278-AR94

Gent.mo
Arch. Maurizio Cagnoni
Sovr. Prog. Auditorium Roma
Ufficio Speciale per la
Realizzazione dell'Auditorium
COMUNE DI ROMA
Piazzale Victor Hugo n. 8
00185 ROMA

Spett.le
ACCADEMIA SANTA CECILIA
Via Vittoria, 6
00187 ROMA

Att. Maestro B. Cagli
Maestro G. Carnini

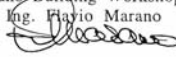
27 Luglio 1995

PROGETTO: Auditorium di Roma
OGGETTO: Realizzazione Organo per Sala 2700 posti.

In riferimento alla Vs. comunicazione (n° prot. 894 del 18.07.95) unitamente alla presente trasmettiamo alcuni disegni di riferimento tratti dal progetto esecutivo inviato in data 18.07.95 e quattro elaborati preliminari relativi alla sistemazione dell'organo di cui all'oggetto.

Precisiamo che gli elaborati preliminari individuano spazi e localizzazioni già discusse presso i Vs. uffici, in data 21.06.95 (presenti R. Piano - H. Müller) ed inoltre illustrano concetti di massima che richiederanno ulteriori approfondimenti in fase di progettazione e realizzazione dello strumento.

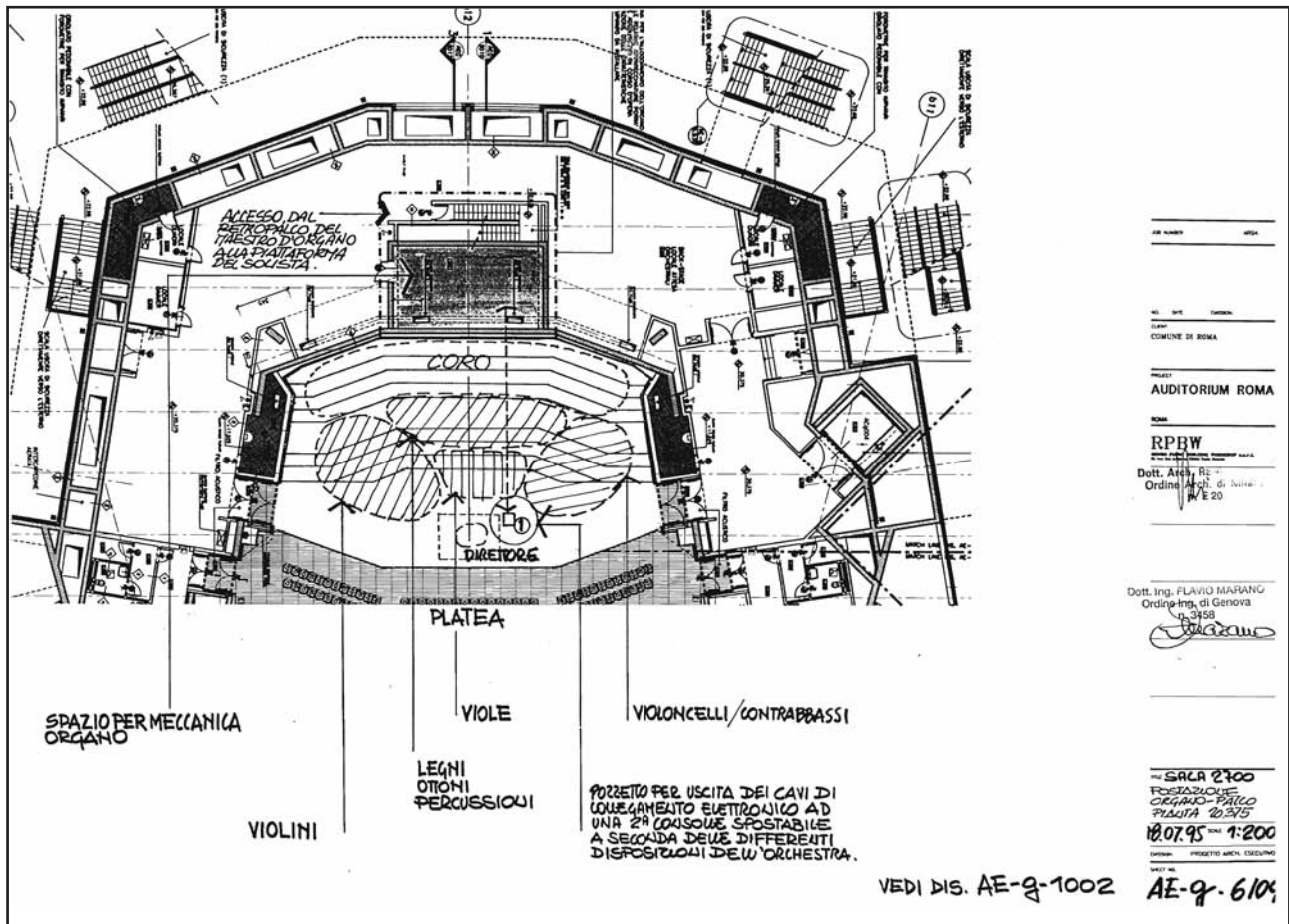
Cordiali saluti.

p. Renzo Piano Building Workshop s.a.r.l.
Ing. Flavio Marano


RPBW
Associated Company
Renzo Piano Building Workshop S.r.l., Piazza San Matteo 15/1 - 16123 Genova, Italia - tel. (10) 20 38 56 - fax (10) 20 45 85

Fernando Germani [quindi rimontato in malo modo in una chiesa di Bologna dove ancor oggi attende un destino, ancora incerto]. Finalmente, sovrintendendo l'Accademia Bruno Cagli, il Comune di Roma avvia dopo circa sessant'anni la costruzione di un nuovo nonché triplo auditorio la cui progettazione viene assegnata all'Arch. Renzo Piano. Delle tre sale che lo comporranno si decide di dotare quella grande di un adeguato organo a canne. È il 12 giugno 1995 quando un'apposita commissione, in una riunione "preliminare", mette nero su bianco due importanti decisioni (presenti: Maurizio Cagnoni – responsabile ufficio speciale Auditorio –, Maurizio Varratta – Studio Piano –, Bruno Cagli, Giorgio Carnini, Anna Maria Romagnoli, Quintilio Palozzi, Barthélemy Formentelli e Annalisa Bini, segretaria). La prima è quella di installare un organo di matrice 'sinfonica', adatto cioè al repertorio otto-novecentesco cui è destinata la Sala Grande, e 'nuovo' (nella stessa riunione era stata avanzata l'ipotesi di utilizzare l'organo di concezione 'barocca' di Barthélemy Formentelli, originariamente pensato per la Basilica "Ara

Coeli" e poi finito, dopo lunghe traversie, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma.). La seconda decisione è quella di nominare da parte dell'Accademia un'apposita commissione di consulenza tecnica per la progettazione dello strumento. Tale commissione, a seguito nominata, risulta così composta: M.° Luigi Ferdinando Tagliavini (Accademico di Santa Cecilia, presidente),
- M.° Giorgio Carnini,
- M.° Francesco Colamarino,
- M.° Concezio Panone,
- Dott. Annalisa Bini(segretario)
Inizia dalle troppo varie personalità dei componenti la commissione, l'insorgere di ostacoli impliciti alla realizzazione dell'iniziativa. Innanzitutto l'ignoranza dei vertici accademici delle differenti e contrapposte scuole di pensiero 'organistiche', e di conseguenza anche 'organarie', che li spinge a mettere insieme una squadra che perfino a chi ne sa solo qualcosa di organistica italiana sembra tirata a sorte. A qualcuno apparirà forse audace squarciare certi veli che i benpensanti non osano mai toccare per quieto vivere?



l'auditorium romano. Il progetto viene bloccato con comunicazione scritta, di poche righe, ai membri della commissione (nessuno dei quali curiosamente ha conservato copia di detta comunicazione!) e qui la storia sprofonda nelle tenebre del mistero e del torbido. Ecco una lista di motivi addotti da Berio, così come li riportarono giornali dell'epoca :

- mancanza di fondi,
- confluenza dei fondi espressamente destinati all'organo in un fondo unico pro Auditorio per far fronte a spese ulteriori sopraggiunte in corso d'opera (motivazione che non spiega nulla e comunque storia che si ripete!),
- spesa troppo alta per uno strumento utilizzato concretamente una manciata di volte l'anno,
- inadeguatezza in sé di un organo a canne in un luogo che non sia sacro,
- inadeguatezza di un organo in una sala tanto grande (2700 posti),
- accordi taciti fra Vaticano e Accademia per la preservazione del monopolio organistico romano a favore del primo,
- presunta antipatia e insofferenza di Berio nei confronti dell'organo (egli figlio e nipote d'organisti!). Insomma, davanti a tanta nebbia lo sconcerto fu

grande e fortunatamente non furono in pochi a gridare allo scandalo. Tagliavini minacciò le dimissioni anche da Accademico di Santa Cecilia (dimissioni che tuttavia non vennero date; per protesta non venne a Roma all'inaugurazione dell'Auditorium, probabilmente non fu neanche invitato), Radicali e Italia Nostra avviano una campagna di pubblico sdegno. Ma i tanti sforzi andarono in fumo: nel 2002 il Parco della Musica viene inaugurato e, con filiale quanto agghiacciante obbedienza alle parole di Berio, ad ogni occorrenza si fa uso di un organo elettronico, un "clone elettronico" come lo chiosano i rilievi stampa dell'epoca.

Come accadde proprio il giorno dell'inaugurazione della sala grande dell'Auditorium, quando la sinfonia di Mahler scelta per il concerto inaugurale, prevedeva proprio la presenza di un organo. Tutto ciò ha dell'inverosimile. Con il dovuto rispetto, il fosco giustificazionismo dell'allora Sovrintendente pare oscillare fra clamorosa ignoranza e consapevole malafede... Nel frattempo, finché non sia costruito l'organo della Sala Grande "Santa Cecilia", l'Accademia Nazionale "Santa Cecilia" rimuova dal proprio simbolo le canne d'organo che lo fregiano. Che almeno si salvi la forma...

LETTERA APERTA IL «PROGETTO ORGANO» È SOLO SOSPESO

di Luciano Berio*

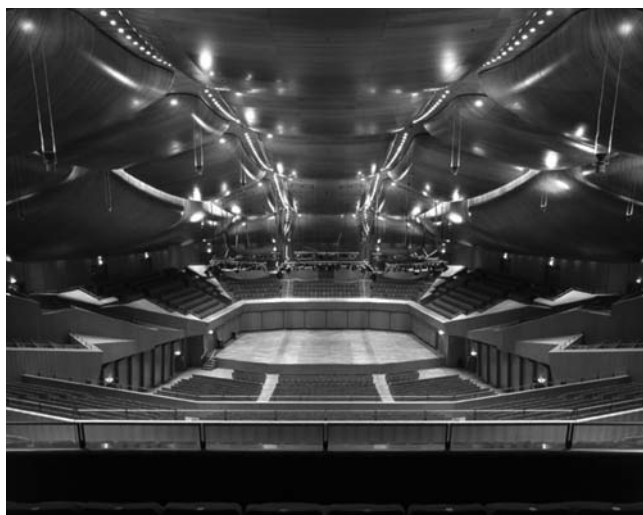
Cara Italia Nostra,

sì, avrei dovuto spiegare meglio le ragioni che mi hanno portato a sospendere il «progetto organo» per la grande sala (2800 posti) del nuovo Parco della Musica. Si è trattato, da parte mia, di una decisione assai sofferta e giustificata almeno in parte dal fatto che mancavano i finanziamenti per la realizzazione di un progetto così vasto, complesso ed aperto a diverse opzioni, in un momento assai delicato della parziale riorganizzazione dell'Accademia di Santa Cecilia, in vista del trasferimento dei nuovi spazi. Ma la prima vera ragione della mia decisione è stata la tragica indifferenza del Vaticano alla musica in genere e l'incapacità delle «commissioni di esperti» a promuovere l'esecuzione del grande repertorio organistico nei suoi spazi naturali e cioè nelle chiese. Che questo non possa avvenire proprio a Roma è, a dir poco, offensivo e grottesco.

L'Accademia sarebbe felice di poter contribuire concretamente a una maggiore e più approfondita diffusione del grande repertorio organistico in condizioni acustiche più intime e filologicamente privilegiate di quelle offerte da una spettacolare sala di 2800 posti concepita per altri usi. Comunque sia, lo spazio originariamente destinato all'organo è sempre là, provvisoriamente occupato da posti per il pubblico, ma chissà che in un prossimo futuro, quando cioè si saranno create contestualmente – cioè culturalmente – le condizioni favorevoli, non si possa riprendere in mano il progetto. Potete esser certi che, in tal caso, il grande organo a canne non verrà più ammirato soprattutto come la splendida decorazione «storica» di una sala da concerto moderna e il suo ascolto non verrà limitato a sole quattro cinque volte l'anno, come mi sembra avvenga nella maggior parte dei casi in Europa (non so in Africa).

Vorrei comunque precisare che non ho mai pensato di aggirare il problema del grande organo a canne con l'acquisto di una «caricatura elettronica» che, anche se mobile, intendevo comunque collocare nella sala media (1200 posti) per esigenze non legate al grande repertorio organistico.

**Presidente-Sovrintendente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*



La sala grande dell'auditorium di Roma senza organo. A lato due immagini del nuovo auditorium di Lucerna con l'organo da concerto